



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **6.** SITZUNG

19.4.1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 19

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 19

Interrogazioni e interpellanze

pag. 57

Anfragen und Interpellationen

Seite 57

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	pag. 3 - 4
AVANCINI (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 3 - 14
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 4 - 12
BALLARDINI (gruppo Sinistra Indipendente)	" 5
BENEDIKTER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 8
CADONNA (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 11
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 13 - 16
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 15 - 19
MERANER (gruppo Südtirol)	" 16
BOESSO (gruppo Repubblicano Italiano)	" 17 - 18
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 18
ANGELI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 20

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 15.08.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.3.1984.

TOMAZZONI (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno, invito coloro che hanno esposto i cartelli a ritirarli, perchè altrimenti dovrò sospendere il Consiglio e provvedere a prendere i provvedimenti legali di conseguenza, non esclusa la denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo è approvato.

Comunicazioni:

In data 10 aprile 1984 è stato presentato il voto n. 7, firmato dal consigliere Franceschini e da altri 27 Consiglieri della Provincia di Trento, affinché il Parlamento disponga che per i veicoli a motore vengano utilizzati esclusivamente carburanti privi di additivi.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

In data 16 marzo 1984 è stata presentata l'interrogazione n. 14, firmata dai consiglieri Alexander Langer ed Andreina Emeri, riguardante gli importi versati da parte della Regione ad emittenti televisive della regione ed a singoli giornalisti.

In data 30 marzo è stata presentata l'interrogazione n. 16 firmata dal consigliere Binelli, riguardante i procedimenti relativi alla espropriazione di terreni lungo il tracciato della ferrovia Trento-Malè.

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

E' pervenuta copia della deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Rovereto, il quale esprime la propria contrarietà all'ipotesi di adozione del sistema maggioritario nella elezione dei Consigli comunali nei Comuni fra i 1000 e i 5000 abitanti.

In data 18 aprile 1984 è stato presentato il Voto n. 8, da parte dei consiglieri regionali Binelli, Tretter, Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari, Tonelli, Tomazzoni, Micheli, Cadonna, Fedel e Franceschini, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro il traffico delle armi e della droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali.

Hanno giustificato la propria assenza i conss. Achmüller, Balzarini, Pahl, Zelger.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. Pruner sull'ordine dei lavori.

PRUNER: Non vedo all'ordine del giorno un disegno di legge, che presentai l'11 gennaio scorso, relativo alla modifica della legge regionale sulla elezione del Consiglio regionale.

Chiedo al Presidente di volersi interessare e denunciare pubblicamente il fatto che leggi importanti rimangono presso le commissioni, senza alcuna giustificazione.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI: Un momento fa lei ha detto che avrebbe sospeso la seduta, se non fossero stati ritirati dei cartelli, peraltro molto innocui, che erano all'interno della vetrata, cosa che è sempre stata accettata in questo Consiglio, ma adesso improvvisamente si minaccia addirittura di togliere la seduta, perchè si tratta di cartelli che sono un po' contro la maggioranza. Mi sembra veramente eccessivo. Io vorrei sapere in base a quale articolo del Regolamento lei prende una decisione così grave per una cosa da poco, per una protesta pacifica e peraltro motivata.

PRESIDENTE: Consigliere Avancini, se lei ricorda la seduta è stata sospesa altre volte, per l'esposizione di cartelli, indipendentemente che siano al di fuori o dentro. Comunque spetta al Presidente dirigere la seduta e applicare il Regolamento. Io lo applico così e se lei ha delle osservazioni da fare le faccia per iscritto.

Ha chiesto la parola il cons. Franceschini, su che cosa?

FRANCESCHINI: Su quello che sta accadendo. A me non danno fastidio quei cartelli.

PRESIDENTE: C'è il Regolamento esposto all'entrata, che vieta a coloro che vengono in aula di portare elementi e cose non strettamente personali. Si aggiorni, cons. Franceschini.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER: Mi meraviglio che all'inizio di una seduta così importante si vogliano accendere gli animi. Abbiamo capito di cosa si tratta. Il comm. Avancini non è da ieri in questo Consiglio, ha chiesto che una democratica protesta non venga inibita da nessuno, nè dal Presidente nè dal Consiglio. Sono state fatte altre dimostrazioni in quest'aula da parte del pubblico. Questa protesta non era altro che l'esposizione di due cartelli all'interno delle vetrate che dividono la tribuna del pubblico da quella del Consiglio. Qui si accendono gli animi, perchè alcuni battono le mani, altri battono i pugni...

Io dico che se iniziamo una legislatura, - e io mi sento di dire ciò in quanto ho una certa età e una certa esperienza -, in questo clima, signor Presidente, è meglio che si sospenda la seduta mezz'ora e si addivenga ad una composizione della vertenza: cartelli esposti oggi proibiti, altre volte non proibiti. Signor Presidente, non possiamo iniziare una legislatura in un clima di questo genere. Si tratta di una

truffa, che si è insinuata, attraverso la stampa, in tutte le forze politiche, che prendono posizione pro e contro: chi ha il coraggio di dire una parola, come il comm. Avancini, chi ha il coraggio di dire qualche cosa attraverso un manifesto, e chi non ha il coraggio di dire una parola.

Pertanto faccio una preghiera rivolta al signor Presidente, perchè si possa riprendere un discorso e un lavoro più tranquillo, - dato che oggi si fanno delle votazioni su determinati argomenti e c'è una relazione ancora più importante -, di sospendere la seduta e di riprendere fra poco con un altro stato d'animo.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, richiamo ancora una volta l'attenzione di coloro che sono intervenuti sul disposto dell'art. 62, che recita: "L'ammissione alle tribune e all'aula per il pubblico e per la stampa e l'intervento della forza pubblica sono regolati con norme stabilite dal Presidente". Le norme sono stabilite e sono esposte all'entrata.

BALLARDINI: Non voglio contribuire a drammatizzare ulteriormente questo inizio piuttosto infelice della legislatura regionale e non voglio neanche entrare nel merito della questione specifica, che in qualche modo è stata portata in questa Assemblea dai manifesti che sono stati esposti nella tribuna del pubblico. Però, - e premetto anche che spetta a lei, signor Presidente, far rispettare il Regolamento -, nella de

mocrazia c'è questo di bello: ci sono organi e persone che sono deputati ad adottare delle decisioni, però queste decisioni sono sempre suscettibili di essere oggetto di giudizio e di critica. La questione mi pare abbastanza importante, perchè noi siamo i rappresentanti del popolo regionale e quindi abbiamo la responsabilità di decidere su tutte le questioni; però ci sono delle tribune, nelle quali il popolo può assistere, può venire a controllare come lavoriamo, -ed è un suo sacrosanto diritto-, può assistere anche per essere messaggero di qualche informazione, di qualche protesta, che è giusto che arrivi anche dentro queste aule. L'esigenza fondamentale è che il lavoro, che noi siamo chiamati a svolgere dentro queste aule, non sia disturbato, e questa è una esigenza sacrosanta. A tal fine non c'è solamente l'art. 62 del Regolamento; c'è anche l'art. 63, che in maniera specifica disciplina la questione che stiamo discutendo. Infatti l'art. 63 stabilisce che "durante le sedute le persone ammesse nelle tribune devono mantenere un contegno assolutamente corretto e rimanere in silenzio, astenendosi in modo assoluto da ogni segno di approvazione o disapprovazione". Approvazione o disapprovazione su ciò che avviene nell'emiciclo, sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea e che la stessa sta discutendo.

Qual è l'elemento di disturbo, che viene introdotto ai nostri lavori? Colleghi della SVP, mi appello al vostro sen-

timento democratico, per il fatto che vi è un manifesto che fa riferimento a cose che non disturbano i nostri lavori. Se voi vi opponete a queste timide e pallide manifestazioni di presenza del popolo nei nostri confronti, dimostrate una intolleranza, che è del tutto inutile e quindi doppiamente negativa.

(Interruzione)

BALLARDINI: Se a voi dà disturbo un manifesto silenzioso, che non influisce in nessuna maniera sull'ordine dei nostri lavori, è un'intolleranza nei confronti di quelli che non la pensano come voi. Invece tolleranza significa anche consentire che si possa esprimere in qualche maniera il dissenso. Io non mi attendo, signor Presidente, che vi sia da parte della SVP questa maturazione, visti gli atteggiamenti che sta assumendo, ma ho il diritto di attendermelo dal Presidente dell'Assemblea, che è garanzia della sostanziale democraticità dei nostri lavori.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, sempre sul Regolamento, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Der Abgeordnete Ballardini hat sich darauf berufen, daß er ein alter Parlamentarier sei und als solcher aus der in seinem parlamentarischen Leben erworbenen Erfahrung heraus, sprechen und beurteilen könne, wie diese Lage vom Vorsitzenden gemeistert worden ist. Man hat sich eben auf die Grundregeln des parlamentarischen Lebens berufen, wenn ich richtig verstanden habe.

Mir kommt vor - ich schaue jetzt nicht in die Geschäftsordnung, sie interessiert mich in diesem Augenblick nicht, sei es nun Artikel 61, 62 oder 63 - und ich frage mich, wo auf der Welt innerhalb des Parlamentsgebäudes, in dem sich die Abgeordneten befinden, dort, wo sie beraten und entscheiden, also wo sie beeinflußt werden können, Demonstrationen, wie wir sie üblicherweise verstehen, also Kundgebungen dafür, dagegen, wie immer sie sein mögen, erlaubt sind. Ich war sonst nirgends, seit 1948 bin ich hier im Regionalrat, sonst war ich in keinem anderen Parlament, außer eben hier im Regionalrat und im Südtiroler Landtag, aber ein elementares Gefühl sagt mir, daß diese Kundgebungen nicht erlaubt sein dürfen. Ich wette, daß nirgends auf der Welt innerhalb der Räume, in denen sich die Abgeordneten befinden, um regelrecht zu beraten und zu entscheiden, Kundgebungen solcher Art erlaubt sind. Wenn draußen auf dem Platz alles voll wäre von Demonstranten mit soundsoviel Spruchbändern gegen die Nonsberger Straße, könnte man

selbstverständlich nichts dagegen tun; wir könnten nichts dagegen einwenden. Aber ich glaube, es gibt nirgends auf der Welt das, was ihr jetzt selbstverständlich aus einem politischen Spiel heraus als demokratische Freiheit hinstellen wollt; innerhalb des Parlamentsraumes muß in aller Ruhe beraten und entschieden werden können. Demonstrationen, ganz gleich wie, mit Spruchbändern, ohne Spruchbänder, mit sonstigen Zeichen aller Art dürfen nicht erlaubt sein. Daher kommen mir solche Einwände wirklich recht merkwürdig vor, sie werden rein aus einer Oppositionsstrategie geboren und nicht aus der Sorge, daß echte parlamentarische Spielregeln eingehalten werden.

(Il Consigliere Ballardini si è richiamato alla sua esperienza di ex parlamentare e ha affermato di poter intervenire per giudicare il modo, con cui il Presidente ha affrontato questa situazione. Se ho ben compreso egli inoltre si è richiamato alle regole fondamentali della vita parlamentare.

Non mi richiamo evidentemente al Regolamento interno, che al momento non mi interessa, cioè se si tratta dell'articolo 61, 62 o 63, ma mi chiedo in quale luogo del mondo, dove esiste un elementare buonsenso - personalmente sin dal 1948 ho fatto parte soltanto del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano, non ho mai partecipa

to ad altri parlamenti -, ma un buonsenso elementare mi dice che nell'ambito di qualsiasi parlamento, dove siedono i Consiglieri, dove appunto i consessi legislativi si riuniscono per consultazioni e decisioni, non possono essere influenzati, nell'ambito di questi locali da dimostrazioni e pertanto simili manifestazioni, di qualsiasi tipo esse siano, non dovrebbero essere permesse. Scommetto che in nessun punto del mondo è lecito inscenare manifestazioni di questo genere, nell'ambito delle aule dove siedono i Consiglieri per prendere delle vere e proprie decisioni. Se fuori la piazza fosse gremita di dimostranti con numerosi cartelli e striscioni contro la strada della Valle di Non, non potremmo intraprendere nulla, ciò è naturale; non avremmo, ribadisco, nessun mezzo per intervenire. Ritengo tuttavia e lo ribadisco che in nessun parlamento del mondo è naturalmente permesso ciò che loro vogliono interpretare oggi come un gioco politico e libertà democratica, e cioè che si dovrebbe permettere nell'ambito dell'aula parlamentare, dove ci si deve consultare in tutta tranquillità, per poter poi prendere le relative decisioni, dimostrazioni, non importa di che tipo, se con o senza striscioni o segni di altro genere. Queste obiezioni mi appaiono pertanto molto curiose che sono partorite da una strategia di opposizione, ma non certo dalla preoccupazione del rispetto delle vere regole del gioco parlamentare.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Cadonna.

CADONNA: Per non entrare nel merito del Regolamento, dico che mi stupisce che il Presidente del Consiglio, che certamente non è il Presidente di una coalizione che ha fatto certe scelte sulla pelle e sulla testa della popolazione trentina, sulla testa delle comunità locali e contro la loro volontà, che accetti una provocazione della SVP in aula, che disturbi i lavori del Consiglio e chieda di togliere i cartelli, che non disturbano. E' una manifestazione della volontà di quelle comunità, affinché le scelte siano scelte che hanno il suffragio della popolazione e non scelte che cadono sopra la propria testa per accordi DC-SVP.

Credo che Avancini abbia fatto bene ad intervenire su questo, perchè ha una sensibilità per i problemi di quella zona e tutto il Consiglio, soprattutto il Presidente dovrebbe impedire, quale Presidente di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige, che certe scelte e certi accordi cadano sulla testa della popolazione o altoatesina o trentina contro la propria volontà, per interessi politici ed economici di parte. Credo che sia legittimo da parte della popolazione protestare, perchè qui è la sede legittima per venire a protestare su queste cose.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Francheschini, sempre sul Regolamento.

FRANCESCHINI: Mi stupisco innanzitutto che il Presidente continui a citare gli artt. 62 e 63, sull'accesso del pubblico e il comportamento del pubblico, perchè non stava assolutamente disturbando; sono stati semplicemente esposti dei cartelli, nei quali, seppur in maniera fin troppo educata, denunciavano un affare scandaloso, che sta avvenendo in alta val di Non, su quella strada che è stata fonte di questo ritardo anche in Consiglio regionale. Voglio ricordare che ci sono già cinque mesi di ritardo nella composizione della Giunta, a questo punto potremmo chiudere "baracca e burattini" di questa Assemblea, perchè abbiamo aspettato i comodi di qualcuno che ha voluto fare i propri interessi. Vedere che la SVP vuole minacciare di allontanarsi dall'aula, perchè ci sono dei cartelli contro il loro gruppo, non mi sembra un comportamento corretto, perchè se ci fosse un cartello con scritto "bistecca è un cretino" non me ne importerebbe, dato che ho la coscienza a posto, ma evidentemente la SVP non ha la coscienza a posto su questo fatto.

Sempre sul Regolamento, vorrei richiamare il Presidente sul fatto che ci sono dei consiglieri che continuano a fumare, nonostante il cartello "vietato fumare", e si potrebbe anche dare una multa di 10.000 lire prevista dalla legge, visto che lei vuole chiamare la forza pubblica. Questo fatto dei cartelli è una cosa da definire una volta per tutte. Visto che quella volta che ho esposto il cartello "viva l'amo

re", mi avete censurato, voglio vedere cosa succede adesso, se chiamate la polizia perchè li portino via!

(Interruzione)

FRANCESCHINI: Signor Presidente, vorrei anche pregarla vivamente di lasciare che queste persone espongano i loro cartelli, perchè non disturbano nessuno, altrimenti, pur rendendomi conto delle conseguenze alle quali andrò incontro, previa autorizzazione delle persone dirette interessate, vado io, quale consigliere, ad esporre i cartelli. Io voglio salvaguardare questa protesta, perchè è un loro diritto e anche perchè riguarda la tutela di una certa fetta della val di Non.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer.

LANGER: Volevo chiedere al Presidente sostanzialmente un atto di saggezza, in quanto c'è il pericolo molto evidente che la discussione sulla questione strada alta val di Non venga gestita come è stata gestita fino ad ora, cioè come contrapposizione tra interesse di una parte della popolazione trentina e interesse di una parte della popolazione sudtirolese. Io credo che più gli interessati vengono respinti dalle istituzioni, più devono aver l'impressione di essere vittime di un patteggiamento. Quindi credo che con un atto di saggezza il Presidente potrebbe interpretare il Regolamento nel modo

più democratico, consentendo questa manifestazione di opinione e con questo dare a quei consiglieri che lo vorranno, l'occasione di ascoltare ed eventualmente prendere in considerazione le ragioni di chi oggi è venuto qui.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Avancini, per la seconda volta.

AVANCINI: Signor Presidente, a questo punto io credo che in seguito al suo atteggiamento e alle sue minacce, lo scopo che si prefiggevano gli amici della val di Non è stato ampiamente raggiunto. Credo che il Consiglio non sarebbe stato così sensibilizzato, se lei avesse permesso di mantenere quei cartelli all'interno della vetrata. Pertanto credo che il Consiglio abbia capito e quando ci sarà la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato, ci sarà la possibilità di approfondire il discorso, di prendere posizione in quest'aula, di arrivare magari con altri cartelli e di sensibilizzare con il suo divieto ancora di più questo Consiglio su un problema che è di vitale importanza per l'alta val di Non. Quindi debbo ringraziarla di aver preso quella decisione e di aver provocato in questo Consiglio una discussione, che è stata molto utile, molto interessante e certamente gli amici che vengono da Brez, Castelfondo e da altre parti della val di Non hanno raggiunto un risultato insperato.

PRESIDENTE: Credo che a questo punto possiamo proseguire i lavori, dichiarando chiuso l'incidente, perchè sembra proprio che lo scopo di coloro che sono venuti qui con i cartelli sia stato ampiamente raggiunto, in quanto ripresi dalla televisione.

Perciò procediamo con la trattazione del punto 26) dell'ordine del giorno: Proposta di deliberazione n. 5: "Modifica del Regolamento delle indennità e dei compensi", presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Erano iscritti a parlare al momento della chiusura i cons. Meraner, Emeri, Pahl, Tonelli e Klotz.

Chi chiede la parola? Il cons. Ferretti ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

FERRETTI: Signor Presidente, chiedo che venga sospesa la trattazione di questo punto e venga trattata quest'oggi all'ordine del giorno la nomina del Presidente della Giunta regionale, perchè questo era il senso della convocazione odierna del Consiglio regionale, come sembrava diffusamente credibile.

Chiedo che la mia proposta, qualora lei non l'accetti, venga posta ai voti.

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di passare immediatamente alla lettura delle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato. La proposta è posta in discussione; possono parlare due a favore e due contro.

Ha chiesto la parola il cons. Langer.

LANGER: Signor Presidente, siamo stati convocati con un ordine del giorno preciso, non so se il cons. Ferretti legge fra le righe. Il primo punto all'ordine del giorno era quello, su cui lei aveva già aperto la trattazione. Sembra quindi strano che lei a questo punto accetti una proposta di inversione dell'ordine del giorno, e mi sembra del tutto legittimo che si concluda la discussione del punto iniziato e poi si apra la discussione su quello successivo. Noi abbiamo letto quello che c'era scritto, nero su bianco, sulla convocazione. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Langer, io non accetto niente, metto all'ordine del giorno di questo Consiglio e poi deciderà il Consiglio se accettare o non accettare la proposta.

Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Meraner.

MERANER: Ich glaube, daß der Antrag des Kollegen Ferretti auf alle Fälle abgewiesen werden muß, denn Sie haben ja den ersten Tagesordnungspunkt oder den noch nicht fertig gemachten bereits begonnen. Sie haben gefragt, wer reden will. Ich habe mich gemeldet, weil ich auch der erste auf der Rednerliste bin und ich bestehe darauf, zu diesem Punkt Stellung nehmen zu können.

(Credo che la proposta del collega Ferretti debba essere respinta in ogni caso, poichè Lei non ha ancora ultimato il primo punto dell'ordine del giorno, o meglio il punto per il quale è già stata iniziata la discussione. Lei ha chiesto chi intendeva intervenire. Io avevo annunciato di voler chiedere la parola, essendo io il primo oratore iscritto ad intervenire e pertanto insisto di poter prendere posizione in merito a questo punto.)

PRESIDENTE: Hanno parlato due contrari alla proposta.

La parola al cons. Boesso, a favore della proposta.

BOESSO: Io prendo la parola a favore. Dobbiamo essere persone pratiche e penso che non si venga qui per divertirsi o per fare delle dissertazioni, pertanto sono favorevole alla proposta del capogruppo della DC, per passare all'esame del punto n. 8.

PRESIDENTE: Prego il cons. Franceschini di levare il cartello, perchè questa è una vera e propria provocazione, che non può passare inosservata nè alla Presidenza nè al Consiglio nè a nessuno dei presenti.

(Interruzione)

PRESIDENTE: I diritti civili li regola il Presidente, il quale ha detto chiaramente cosa si può fare e cosa non si può fare.

Prego, la seduta continua.

BOESSO: Ho già parlato e mi sono espresso a favore della proposta del capogruppo della DC, ossia passare a trattare il punto 8) all'ordine del giorno, per sentire l'esposizione del Presidente designato della Giunta regionale.

Penso che questo sia un fatto importante, il resto è polemica e strumentalizzazione. Siamo venuti qui per sentire il Presidente designato della Regione Trentino-Alto Adige, per il resto abbiamo tempo cinque anni da dibattere e discutere. Oggi credo che le persone sensate vogliano sentire le proposte del Presidente designato. Pertanto io mi schiero, a nome dei tre repubblicani, a favore della proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, a favore della proposta Ferretti.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, noi comprendiamo come non sia usuale sospendere la trattazione di un punto in fase già avanzata, però vorrei ricordare che il nostro gruppo, ma non da solo, ha denunciato e sollecitato da tempo la costituzione degli organi istituzionali di questo Consiglio, - nel caso la Giunta regionale -, per completare quanto è dovuto dal Consiglio stesso. Pertanto noi non possiamo che essere favorevoli, premessa la non usualità dell'interruzione di un punto. Ma non possiamo neanche trascurare il fatto che a cinque mesi dalle votazioni, oggi ancora non esiste la Giunta regionale; sicchè attendiamo la discussione sulle dichiarazioni del

Presidente incaricato e nei prossimi giorni non mancherà modo naturalmente di esprimersi.

PRESIDENTE: Allora hanno parlato due a favore e due contro.

Metto in votazione la proposta Ferretti, che è quella di passare al punto successivo dell'ordine del giorno, sospendendo la trattazione del punto 26): è approvata a maggioranza, con 4 voti contrari e 5 astenuti.

Passiamo al punto 8) dell'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale".

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. A nome della DC e della SVP indico al Consiglio, per votare quale Presidente della Giunta regionale, il collega e amico di partito Angeli.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Angeli, ne ha facoltà.

ANGELI:

Signor Presidente del Consiglio,

Signori Consiglieri,

queste dichiarazioni programmatiche che, in qualità di Presidente designato della Giunta e a nome dei partiti che si apprestano a comporre il governo della Regione sulla base di un programma di legislatura concordato, ho l'onore di sottoporre alla considerazione e al dibattito dell'onorevole Consiglio, si propongono come quadro di riferimento per quanto riguarda i principi democratici e autonomistici da interpretare e sviluppare, come pure per gli obiettivi da conseguire. Nello stesso tempo vogliono indicare le norme di comportamento politico che caratterizzeranno l'operare della Giunta regionale nel corso della presente legislatura.

Convinto rimane in noi il pieno rispetto delle competenze e dei ruoli che contraddistinguono l'esecutivo ed il legislativo.

Quale principio inderogabile di guida, assumiamo il rispetto sostanziale, ma anche formale, dello Statuto di Autonomia, mentre la Giunta regionale considera principio animatore della sua azio-

ne politica il consolidamento e l'incremento di con
dizioni idonee, funzionali allo sviluppo complessi-
vo ed armonico delle popolazioni, nel rispetto dove
roso della peculiare configurazione etnica e lingui
stica. Nella applicazione dell'insieme delle compe-
tenze proprie della Regione, la Giunta regionale si
adopererà per la più rispettosa e solidale collabo-
razione con gli Enti che sono protagonisti del no -
stro peculiare sistema di autonomia: le due Provin-
ce autonome, in primo luogo, ed i Comuni.

2

In un sistema statutariamente ed istituzionalal
mente complesso come quello della nostra Regione -
unico in Italia - che esprime una triade di esecuti
vi, ognuno autonomo nella sfera delle competenze,
dei mezzi e della organizzazione, ma che, tuttavia,
necessita di raccordi, che possono, anche temporanea
mente, influenzarsi e produrre riflessi di interdipen-
denza contingente, di cui chi ha responsabilità po-
litica non può non tenere conto, nel valutare con o
biettività anche un lasso di tempo notevole inter -
corso tra la nona legislatura ed il varo della nuo-

va Giunta.

In questa articolata realtà regionale, dove gli accordi, le intese coinvolgono non solo partiti, ma anche culture e modi di vivere diversi, che richiedono confronto e affinamento, appare più facilmente comprensibile che le trattative per la formazione degli esecutivi siano risultate lunghe e complesse. Esse, infatti, devono tenere conto dei fattori più numerosi e delicati, mantenendo l'obiettivo preciso per produrre una collaborazione positiva per tutti i gruppi e le popolazioni.

Questa diversità e complessità comporta dei costi iniziali (anche in passato abbiamo votato in primavera la Giunta regionale) che normalmente, però, sono compensati proprio dalla stabilità delle coalizioni di Giunta che, non lo possiamo nascondere, accrescono di per sé la governabilità della nostra Regione.

3

La Giunta regionale che si presenta al Consiglio si fa forte di una sintesi di proposte operative per il prossimo quinquennio che, anche per con -

nessioni che si sono sapute provocare fra le due Province, rappresenta un fatto vivificante del ruolo intrinseco che può svolgere la nostra Regione, anche quale riferimento per un collegamento politico, se non istituzionale delle due Province.

Anche questa capacità di dialogo, di proposta, questa occasione d'incontro fra Trento e Bolzano, che diventa la nostra Giunta, rivaluta il significato dell'istituzione regionale e le dà una dimensione, forse non prevista, ma certo produttiva nei suoi positivi risultati.

L'Istituto regionale, così come le Province autonome ed i Comuni, appartengono a eguale titolo al patrimonio delle nostre comunità; possiedono comunanza di origini e di intreccio nelle vicende storiche, come pure nell'omogeneo orizzonte geografico ed economico.

Non mi pare si possano addurre argomenti definitivi o di qualche serietà politica per fissare una scala di valori diversi in fatto di dignità costituzionale tra i vari Enti che concorrono a formare e a rendere vitale il nostro speciale sistema di autonomie.

Per questa ragione le persone che concorrono alla formazione della Giunta regionale di questa legislatura - dal Presidente a tutti gli Assessori - sono pienamente consapevoli nel loro ruolo istituzionale e amministrativo di rappresentanti di tutte le popolazioni; nel ruolo di esecutori fedeli di uno Statuto valido su tutto il territorio regionale e per tutti i gruppi linguistici.

Questo Statuto rappresenta la comune cornice entro la quale tutti ci muoviamo e una tavola delle regole di gioco alla quale ci atteniamo per mantenere, consolidare e sviluppare ulteriormente gli obiettivi della convivenza etnica, senza tentazioni assimilatrici, ma anche senza tentativi - latenti e scoperti - di discriminazioni.

Del resto in armonia con questa linea di pensiero e di comportamento - dopo le affermazioni, autorevolissime ed insospettabili, udite in questa aula nella precedente legislatura nei confronti della autonomia, che è da considerarsi come bene indivisibile di tutti e come strumento che produce e che deve produrre vantaggi per tutti i gruppi, - abbiamo sentito ripetere anche recentemente dichiarazioni

di sincera apertura, da cui sono scomparsi i veli del passato e si comprende che la nostra regione, ognuna delle due province, va vissuta come terra propria, di tutti coloro che vi abitano e che vi lavorano, indipendentemente dalla lingua parlata o dalle lontane origini.

Mi si consenta di esprimere la convinzione che questa modificazione di clima politico che tutti abbiamo registrato in questi ultimi anni, va ascritta in buona parte all'opera della Giunta guidata da Enrico Pancheri che ha saputo ridisegnare - se così si può dire - e recuperare la immagine della Regione, riportandola all'attenzione dell'opinione pubblica non solo locale, ma anche nazionale ed europea, proponendo la nostra realtà regionale come un ente capace di tessere, con dignità e correttezza, raccordi e rapporti; un ente che ha saputo essere presente in spazi utili e momenti opportuni, senza ledere competenze altrui, anzi collaborando sempre alla difesa e all'irrobustimento delle nostre ragioni autonome e creando, insieme, all'interno del territorio regionale, incontri improntati a fiducia.

Questa strada rimane valida e significativa, specialmente se si saprà estendere la presenza e la partecipazione ai rappresentanti dei gruppi consiliari. Pensiamo che questi contatti rappresentino occasioni di arricchimento reciproco, che possono produrre un più articolato confronto politico, adeguato al mutare dei tempi e sostenuto da un vivibile spirito critico e di sperimentazione, specialmente rivolgendosi a quei territori e a quei problemi che il legislatore non ha potuto disciplinare perchè non poteva certo prevederli.

4

Un caso esemplare, in questo senso, è certamente la "Dimensione Europa" come dimensione oggi essenziale e connaturale al quadro di pensiero e all'area di lavoro della Regione e delle Regioni, non solo come rapporto istituzionale ma anche come ottica politica, economica, culturale, sociale.

Quello che cinque anni fa sembrava un tentativo di apertura e di operatività azzardata, non previsto dagli schemi, ingiustificabile; una politica definita polemicamente e negativamente "este-

ra"; un tipo di iniziativa che, nei primi dibattiti consiliari della scorsa legislatura, aveva suscitato aspre critiche e censure, oggi trova, mi pare, convinto riconoscimento su ampio fronte di partiti regionali, indipendentemente dalla specifica collaborazione politica. Ma, soprattutto, trova conferma nelle cose. Si vuole qui anche sottolineare l'importanza delle associazioni interregionali e superregionali a livello europeo, quali l'Euregio Alpina, l'Alpe Adria, il Comitato di iniziativa delle Regioni dell'arco alpino, nonché l'Arge-Alpe.

E' vero che i ripetuti fallimenti dei vertici europei, la contrastata e variamente valutata intesa sull'Europa verde, la pesantissima situazione finanziaria della Comunità, le crude e pessimistiche previsioni espresse in recentissime dichiarazioni da eminenti statisti, sembrano rendere fattiscente non solo l'attuale costruzione europea, ma ancor più vano di conseguenza, il tentativo regionalista che opera per dare un fondamento più sentito, perchè più vicino alle popolazioni, a una vera unità economica e politica dell'Europa.

E' altrettanto vero, però, che il progetto

preliminare del "Trattato" che istituisce l'Unione Europea, approvato come ultimo atto del Parlamento ora scaduto, ripropone in termini nuovi più organici, veramente sovranazionali, questa sfida storica in un mondo i cui centri di potere, di produzione, di organizzazione e di comando sono sempre più lontani da noi, ma influiscono con sempre maggior peso su di noi.

Voglio ricordare solo che nel capitolo che tratta espressamente della "politica regionale" si afferma che l'Unione "esercita una competenza concorrente in materia di politica regionale" e ancora che "l'Unione svilupperà il quadro europeo per le politiche di assetto del territorio e adotterà programmi speciali per la promozione della cooperazione regionale trans-frontaliera elaborando programmi integrati propri, in collaborazione con la popolazione interessata e con i suoi rappresentanti, a livello regionale, comunale e locale, mettendo a disposizione delle regioni interessate, per quanto possibile i fondi necessari".

E' auspicabile che i membri diretti di una futura Europa siano le stesse Regioni: ciò impone,

a più lunga scadenza, una profonda trasformazione della struttura e delle dimensioni attuali degli Stati nazionali e il loro rimodellamento in "Grandi Regioni".

Nonostante tutte le sue difficoltà e tutte le complicazioni, l'Europa comunitaria - o quello che c'è di essa oggi - diventa ormai, al di là delle obiezioni, delle resistenze, degli scetticismi la vera dimensione politica, culturale, economica, sindacale, produttiva e anche strategica su cui si misurano e si confrontano, per ridimensionarsi, aggiornarsi e trasformarsi le politiche e le economie nazionali e, di conseguenza, anche quelle regionali.

Lo stesso drammatico e sconvolgente problema della pace oggi si chiama soprattutto Europa connesso, com'è, essenzialmente con la questione missilistica.

Ma assieme al problema della pace non potremmo rimanere insensibili anche ai gravi problemi della fame nel mondo e della disoccupazione che affligge ormai anche il nostro territorio regionale.

Le elezioni europee del prossimo 17 giugno mettono a fuoco ancora di più questa dimensione, che ci tocca altrettanto da vicino quanto le elezioni nazionali e quanto quelle regionali, se comprendiamo il mondo in cui viviamo.

L'economia di queste dichiarazioni non mi consente di andare oltre su questo argomento.

Voglio solo aggiungere che il tema "Europa", nel senso che oggi viene ad assumere a tutti i livelli e per l'incidenza che ha all'interno degli Stati, delle Regioni, delle economie, delle tecnologie, degli assetti sindacali, dei rapporti transnazionali, non può essere più considerato nè incidentale nè argomento di dotte relazioni specialistiche o di tavole rotonde per addetti ai lavori.

E' un tema che condiziona tutto e tutti.

In questo senso abbiamo letto con interesse, sull'ultimo numero della Rivista regionale, la proposta per l'apertura di un apposito ufficio in sede europea in grado di assicurare alle nostre assemblee elettive e alle organizzazioni sociali le informazioni necessarie e puntuali per partecipare pienamente al processo di integrazione economica e

politica dell'Europa.

Il discorso, penso, dovrà trovare anzitutto il conforto di un approfondito dibattito in sede di Consiglio regionale, perchè un'ipotesi del genere dovrà aprire una prospettiva sulla opportunità e sulla utilità di un'intesa anzitutto con le Provincie autonome, quindi con tutte le Regioni a Statuto speciale, accomunate da affinità particolari, e forse anche con le Regioni a Statuto ordinario attraverso la conferenza dei Presidenti, in modo che il regionalismo italiano nel suo insieme, anche nell'articolazione della sua duplice fisionomia costituzionale, abbia, attraverso i propri deputati europei, una sua voce veramente consistente là dove, d'ora in poi, si giocherà una parte sempre più importante del nostro avvenire, anche locale.

Comunque qualcosa in questo senso possiamo fare già da subito. Possiamo e dobbiamo abituare la gente a pensare europeo, a crescere con una mentalità che sappia uscire da ottiche locali, conoscendo quel poco o quel tanto che si fa, che si progetta e che si legifera nelle istituzioni europee.

Uno degli strumenti che la Giunta ha a sua di sposizione e che metterà in azione potrà essere la apertura al pubblico della sua biblioteca europea, dotata delle Gazzette ufficiali delle Comunità e ricca delle pubblicazioni che vengono edite sia a livello di Parlamento europeo che a livello di Consiglio d'Europa.

Certamente quella della Giunta è la più dotata biblioteca di questo genere che esiste nel terri torio regionale e questo strumento non va tenuto i solato, ma va aperto a chi vuole accostarsi alle i stituzioni europee.

5

L'altro versante sul quale la Regione è chia mata ad operare per una difesa sempre più attiva, puntuale, tempestiva dell'Autonomia, in accordo e collaborazione con le Province autonome e con i Co muni, è quello interno nei confronti dello Stato, in particolar modo nel presente momento che vede Roma assumere sempre più stile, tono e sostanza di carat tere neocentralista, sia per ragioni economiche det tate da urgenze di governo e da necessità di avere

in mano le redini di una strategia decisionale per favorire la ripresa, sia per motivi che riguardano strumentazioni da tenere totalmente sotto controllo nei confronti dell'evasione fiscale e per la lotta all'inflazione.

Non c'è dubbio che questi disegni esigono un tasso sempre più alto di accentramento.

La tesoreria unica per gli Enti pubblici - alla quale per altro la nostra Regione e le due Province autonome sono riuscite a sottrarsi - è un esempio di questa strategia e di questa strumentazione accentratrice.

Per altro verso, l'aver tolto la capacità impositiva agli enti locali ha provocato una vera crisi di identità delle autonomie, le quali sempre più si chiedono in che cosa consista effettivamente questa loro autonomia, specialmente per quanto concerne le Regioni a Statuto ordinario.

Bisogna davvero dire che il Parlamento, autore di questo sistema legislativo a forte accento centralistico, specialmente nel varo delle leggi finanziarie, non riflette certo lo spirito originario di una Costituzione, come quella italiana, che

è decisamente la Costituzione di uno Stato regionalista e non centralista.

Non è quindi fuori luogo trarre una conclusione di ordine politico.

Il Parlamento, specchio ed interprete del Paese, sta accentuando la tendenza centralistica per quanto riguarda il rispetto dello spirito che dovrebbe informare la dinamica politico-amministrativa.

Ma anche le Regioni non riescono a coalizzarsi contro questo indirizzo a senso unico perchè, purtroppo, sono molto slegate fra loro, nonostante la Conferenza dei Presidenti abbia cominciato ad operare.

Occorre decisamente un coordinamento più solido, più organico, più dinamico anzitutto tra Regioni a Statuto speciale, ma anche tra Regioni a Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario e Comuni per la difesa dello spirito autonomistico, quale è scritto nella Costituzione della Repubblica.

L'identità autonomistica però non è solo questione che nasce e che riposa su problemi economici. E' soprattutto un problema di formazione della

società stessa ai valori autonomistici, ed il traino a questo tipo di impostazione non può che accrescersi nella collaborazione attiva fra tutte le Regioni a Statuto speciale e ordinario.

Naturalmente noi abbiamo i nostri problemi specifici, gli obiettivi che ci riguardano in prima persona e che concernono, in primo luogo, il completamento del quadro delle norme di attuazione.

Credo, però, che su questo tema - affermata qui la nostra volontà di presenza e di azione - non occorra spendere molte parole perchè si rischia solo una ripetizione quasi rituale e una elencazione di norme specifiche ancora da emanare, ma che ci trova doverosamente impegnati ad agire, con tutti gli strumenti, per ottenerle e completarle al più presto. Piuttosto in una strategia generale il continuo confronto con lo Stato, specialmente in questa congiuntura che si accentuerà sempre di più, occorre, in concreto, riprendere i contatti che sono stati troppo spesso trascurati o resi episodici sia con le Regioni a Statuto speciale che con le Regioni a Statuto ordinario.

La Regione, per parte sua, si dichiara fin d'or-

ra disponibile all'appoggio e ad una azione unitaria con le due Province nei confronti del Parlamento, da realizzarsi magari attraverso la promozione di un coordinamento dei Deputati e dei Senatori delle Regioni a Statuto speciale, perchè impediscano che vengano promosse e varate leggi lesive delle nostre autonomie, e che intoccano e spesso condizionano la nostra peculiarità legislativa.

E a questo fine mi pare che sarebbe utile anzi tutto coordinare a nostra volta gli uffici di cui ognuno dei nostri tre Enti autonomi dispone a Roma, affinchè - attraverso una intesa tempestiva e continua - venga svolta un'azione di consultazione e sostegno comune già nell'ambito delle commissioni parlamentari. Già nella fase preparatoria va difesa l'autonomia, prima che le leggi e i provvedimenti giungano in aula, dove i tempi si riducono.

Si tratta di saper condurre una difesa operativa, una difesa attiva che affianchi l'opera dei parlamentari nella fase di formazione delle leggi. Ma non solo nella fase iniziale, ma soprattutto in quella dell'inserimento degli emendamenti e della loro discussione. Non basta limitarsi a difendere i dirit

ti lesi ricorrendo soltanto alla Corte costituzionale.

Occorre dunque un momento di coagulo reale, perchè va evitato l'esproprio graduale di competenza da parte del Parlamento, che, nel tempo, potrebbe trasformarsi in pericolosa tendenza accentratrice.

Al Consiglio chiediamo questa disponibilità ad affrontare in modo organico questo tipo di presenza e di operatività.

Non è fatale che si debba soccombere ad un disegno centralista dello Stato, purchè si sappia, tutti insieme, difendere con determinazione il quadro essenziale della nostra autonomia.

6

Ma l'autonomia, oltrechè a Roma, si difende, si accredita, si valorizza anche al nostro interno: attraverso l'efficienza degli Enti, cioè rendendo gli Enti idonei a rispondere alle necessità delle popolazioni, vale a dire attrezzandoli nella struttura e nella gestione per rendere servizi veri; attraverso ordinamenti che siano davvero tali, cioè che organizzino legislativamente proposte capaci di

prefigurare modelli di società che devono essere frutto di interpretazione della società che sta per nascere e non invece adeguamenti puri e semplici all'esistente o risultati di decisioni di vertice.

Se ci si chiede di dove nasca questa crisi di identità delle popolazioni che è avvertibile un po' dovunque; di dove tragga origine questa sempre più sorda incomunicabilità tra cittadini e istituzioni; questa divaricazione tra società e organi rappresentativi; questa incapacità di cogliere, al di sotto di una apparente staticità, l'alto tasso di cambiamento che esiste anche da noi, in modi ed espressioni diverse ma nell'intero ambito regionale, si può rispondere, in parte, che molte distorsioni e incomprendimenti derivano appunto da un quadro di ordinamenti che legittimano e consolidano quello che è già vecchio e conosciuto, mentre lo sviluppo reale dell'economia, della cultura, dei rapporti sociali, delle necessità organizzative non trova più rispondenza nel modello di società che sta a base degli ordinamenti in essere.

Il vero ordinamento rispetta il singolo e l'Ente non in astratto e una volta per sempre, ma tenendo conto dei nuovi contesti sociali.

Per questo motivo elaborare leggi di ordinamento risulta il compito più delicato a cui è chiamato il nostro Consiglio nell'esercizio delle competenze di cui è titolare.

Fare leggi di ordinamento che siano quantomeno contemporanee alle esigenze, anzi che anticipino i tempi, se è possibile, di un passo, e non vecchie appena varate, esige una continua e attenta analisi della società per la quale queste leggi di ordinamento si fanno.

7

In questo quadro e in quest'ottica mi permetto un accenno a tre perni che ritengo fondamentali per la nostra attuale situazione e non per dare soluzioni, ma almeno per porre interrogativi.

Da tempo si pone in primo il problema delle Unità Sanitarie Locali, investite da una miriade di problemi. Vanno bene? Occorre snellirle?

Occorre migliorarle e in quale misura?

Nel rispetto dello spirito e tenendo conto dell'impostazione globale della legge fondamentale di riforma sanitaria nazionale, sembra opportuna u-

na consultazione con le Province autonome e con le stesse Unità Sanitarie Locali.

Pubò anche darsi che dopo accurate analisi si finisca per concludere che non è possibile fare diversamente da come sono impostate le cose oggi, ma un procedimento di verifica congiunta ritengo vada compiuta.

Un secondo argomento riguarda i Comuni sulla cui tradizione illustre e secolare di vita autonomistica, difesa contro ogni regime e contro ogni tentativo e espropriazione non è qui il caso di tenere lezioni.

Ora su questo punto io sono dell'avviso che, nonostante il nostro tipo di competenza - secondaria o concorrente - in materia, occorra mandare avanti la legge che è ormai pronta e che ha già avuto anche convergente assenso degli amministratori locali.

Siamo coscienti che alcune innovazioni potrebbero venire interpretate come un atto provocatorio, perchè fortemente diverse dal concetto corrente di ente locale.

Potremo vedercela anche restituire respinta, ma occorre precorrere i tempi, smuovere le acque.

Un terzo problema che ricorre da molto tempo nei propositi delle Giunte precedenti è quello della previdenza sociale. Le norme di attuazione ci danno facoltà di istituire strutture previdenziali locali.

Ma io sono del parere che tutti comprendano, con i tempi che corrono e anche in presenza delle analisi dei costi e dei benefici, che l'operazione potrebbe rivelarsi quanto meno azzardata.

Piuttosto una via da seguire potrebbe essere quella di chiedere agli Istituti previdenziali una delega ai nostri enti autonomistici, nel senso che compito nostro potrebbe essere quello di gestire il sistema e di mettere i relativi mandati sui fondi messi a disposizione dagli stessi istituti.

Sono il primo a dire che non è un'ipotesi facile da fare accettare.

La soluzione non sarebbe nè a breve termine, nè agevole, perchè non diversamente dalla struttura statale, anche quella degli enti mutualistici si presenta centralista, rigida nella sua consolidata tradizione.

Un rapido accenno a qualche altro settore che non esaurisce certo tutte le nostre tematiche, ma che può avere maggior bisogno di intervento e offrire maggiori spazi di altri.

Non c'è alcun dubbio che tutti desideriamo una regione più snella e uffici più incisivi e professionalizzati.

Per questo è stata approvata la recente legge sull'ordinamento degli Uffici e del Personale.

Adesso occorre attuare questa legge, tuttavia se è necessario, occorre non avere timore a ritoccarla là dove, alla prova dei fatti e alla luce dell'organizzazione generale, si mostrasse imperfetta o sotto taluni profili, impraticabile.

Altra legge che dovrà essere rivista è certamente quella dell'elezione del Consiglio regionale, legge che richiede aggiornamenti in relazione alle esigenze di ammodernamenti emergenti, anche per assicurare una minore dispersione dei voti espressi dagli elettori, e la massima possibile proporzionalità nell'assegnazione dei seggi.

Inoltre modifiche saranno utili all'ordinamento degli enti assistenziali pubblici.

E passo ad altro argomento di non minore im-
portanza.

"L'Accordo preferenziale" come strumento in termini commerciali ha perso molto della sua incisi-
vità e del suo interesse, ma ha pur sempre una va-
lenza politica dell'accordo trans-statale e trans-
frontaliero.

E' pur sempre un ponte privilegiato con due
Länder di un altro Stato, un'anticipazione di avan-
guardia, che ha preceduto, di decenni, appunto, sulla
cooperazione trans-frontaliera la cui formula e la
cui legge quadro già in vigore, rappresentano un po'
il fiore all'occhiello del più recente europeismo
regionalista. Quello che adesso va fatto è rivita-
lizzarlo attraverso l'intensificazione di contatti
politici con Roma e con Vienna. Questo strumento ap-
pare ancora idoneo a dare dei frutti a questa no-
stra area alpina, sia in termini commerciali, come
pure in termini di rapporti e di conoscenze.

Nel settore del credito poi è ormai urgente e
invocata la necessità di approntare leggi di ordina

mento per le Casse di Risparmio, per le Casse Rurali e altre aziende di credito a carattere nazionale, così da adeguare il modo di operare di questi istituti alla situazione attuale, certo più dinamica e talvolta imprevista nei suoi sviluppi.

Un'attenzione del tutto particolare credo la si debba dedicare già all'inizio della legislatura al sistema Libro Fondiario-Catasto.

Tutto quello che finora si è fatto merita, a mio giudizio, la predisposizione di una specie di "libro bianco". Va esposto con ordine di obiettività di informazioni tutto ciò che finora si è realizzato come lavoro di base, non tanto sul piano edificiale, con l'obiettivo del ricongiungimento in una stessa sede dei due servizi, a vantaggio dell'utenza e della funzionalità del lavoro in se stesso, quanto anche sul piano dei nuovi concetti di impostazione sul piano della strumentazione introdotta, compreso il nuovo tipo di approccio da parte di operatori e di utenti di questo delicato settore.

Il lavoro impostato rimane come patrimonio e può ispirarci per quanto rimane da svolgere, facendoci assumere modalità nuove. Proprio per questa ragione

ne mi pare necessario che il Consiglio regionale venga investito del problema, e con il Consiglio, la competente Commissione legislativa.

Siamo giunti ad un punto tale da cui bisogna saper uscire definitivamente, abbandonando i dubbi e le incertezze per prendere decisioni definitive. Diversamente ci troveremmo nella stessa situazione descritta nella premessa al disegno di legge austriaco del 1980 sull'automazione del Libro fondiario, nella cui premessa si legge:

"Il sistema finora in uso per la tenuta del Libro Fondiario, con iscrizione a mano in libri rilegati, non soddisfa più le esigenze moderne ed ha già portato alle prime deficienze nella prassi tavolare. A prescindere dalla calligrafia non sempre leggibile con la stessa chiarezza, l'attuale sistema porta con il tempo ad una notevole mancanza di chiarezza nelle iscrizioni, per cui in molti casi soltanto gli esperti tavolari riescono ancora a constatare, con lunghe ricerche, l'attuale stato tavolare".

Dopo aver elencato una serie non secondaria di altri inconvenienti prodotti dall'attuale sistema tavolare, la relazione al disegno di legge austriaco e

numera i vantaggi del "Libro fondiario servo-assistito", rispetto a quello tradizionale, vantaggi che non ritengo sia qui il caso neppure di sintetizzare, perchè una loro illustrazione compiuta dovrà trovare appunto collocazione nella pubblicazione specifica cui accennavo prima, in modo tale che i Signori Consiglieri, e i membri della Commissione competente possano avere sotto mano, una volta per tutte il quadro progettuale integrale previsto tanto per il Fondiario quanto per il Catasto e possano giudicare i fatti finora compiuti dall'Amministrazione per l'avvio della nuova impostazione.

Naturalmente i sistemi tanto del Fondiario quanto del Catasto, anche se si avvalgono delle nuove procedure, di una nuova e avanzata meccanizzazione e soprattutto di una nuova organizzazione concettuale e di nuovi rapporti con l'utenza e anche se oramai sono quasi dovunque collocati nella stessa sede, vengono tenuti ben distinti pur raccordandoli nel modo che concordino, ma senza che mai diventino identici.

Il settore infine della Cooperazione e particolarmente l'aspetto che riguarda lo sviluppo della

stessa cooperazione e la vigilanza sulle cooperative, argomenti che formano il tema della norma di attuazione di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n.472, assumono oggi e assumeranno ancora di più negli anni prossimi un'importanza che va molto al di là di quella, pur grande che noi siamo soliti attribuire a questo profilo della vita economica e sociale della nostra comunità.

Questa accresciuta importanza dello strumento cooperativo e del modo di operare e di produrre in forma cooperativa deriva particolarmente dall'esigenza di creare nuovi posti di lavoro per i giovani, recuperando insieme il bisogno di solidarietà, di giustizia, di partecipazione, che questi giovani esprimono.

Lo strumento cooperativo, in questo senso, è forse una delle strade privilegiate per recuperare anche una affezione al lavoro, anzichè una disaffezione come ormai sembra produrre un rigido processo di natura puramente produttivistica.

Il sistema cooperativo non è, nè un sistema assistenzialistico, nè un sistema che possa permetter-

si di non rispettare le leggi del mercato, della concorrenza, del profitto, e della produttività.

Deve restare entro i limiti stretti della logica contemporanea di lavoro e di produzione, ma deve conservare, insieme, per non snaturarsi, lo spirito del movimento solidaristico e gli ideali che furono propri dei fondatori, pur nelle condizioni di oggi e nei contesti socio-economici di oggi.

Il cooperativismo - come movimento e sistema di imprese - non è la sintesi più arretrata e superata nel mondo economico, ma la sintesi più avanzata, difficile e di avanguardia.

Per questo non bastano davvero solo strutture enormi, ma occorrono sul serio - come dice l'art.2 delle norme di attuazione - iniziative e attività dirette a promuovere e sviluppare la cooperazione, l'educazione cooperativa e a realizzare studi e ricerche nel settore cooperativo.

Quella cooperativa non è solo una struttura particolare di produzione, è una cultura particolare di vedere la produzione.

Anche perchè il lavoro cooperativo oggi

va esteso in nuovi campi, in nuovi settori, senza fermarsi sempre e solo a quelli tradizionali.

Per questo le "nuove frontiere" che la Regione ha preso a tema della sua seconda conferenza regionale, bisogna consolidarle, ampliarle, studiarle e organizzarle perchè oggi questo bisogno c'è.

Credo che sia uno dei modi migliori, qui da noi, per rispondere alla ormai drammatica fame di posti di lavoro soprattutto per le nuove leve.

La Regione su questo terreno, e all'interno delle facoltà che lo Statuto di autonomia le assegna, dovrà impegnarsi al massimo.

Signori Consiglieri,

non ritengo di qualche utilità diffondermi ul
teriormente su altri temi anche perchè queste di-
chiarazioni programmatiche saranno seguite necessa-
riamente, fra brevissimo tempo, dalla relazione al
bilancio di questa nona legislatura, nella quale do-
vranno trovare collocazione e sviluppo più ampio de-
terminati capitoli e particolari ragionamenti, uno
dei quali non potrà, per esempio, non riguardare le
norme di attuazione finanziaria delle quali atten-
diamo con sempre maggiore urgenza l'emanazione se
vogliamo avere un quadro di certezza progettuale e
operativa per il nostro sviluppo, in termini di mez
zi.

Non ho voluto neppure indugiare in rievocazion
i, più o meno storiche e in queste sedi sempre ne-
cessariamente affrettate, delle nostre vicende auto-
nomistiche, nè ricordare a tutti i fondamenti sui
quali questa nostra autonomia si basa, i trattati
ai quali si ancora, gli articoli della Costituzione
che la sanciscono, la consacrano, la garantiscono.

Ritengo che ormai non occorrano più lezioni
di tal genere in quest'aula, anche perchè se esi-

stono ancora divergenze o interpretazioni diverse esse si riveleranno, come sempre, nei dibattiti e troveranno occasione di confronto e di verifica in quest'aula che è e deve restare, per comune consenso, il centro vitale per il raffronto delle opinioni, per l'approfondimento delle analisi, per la formazione delle decisioni, ma soprattutto per indicare e tracciare la via dello sviluppo democratico e autonomistico delle istituzioni e per trasmettere di qui alla comunità in tutte le sue articolazioni e attraverso una nostra rinnovata volontà di rimettere in moto la pratica della partecipazione, un senso di fiducia nelle possibilità reali di questa nostra complessa autonomia e una carica di speranza per gli anni cui andiamo incontro.

Questo senso di fiducia e questa carica di speranza io spero che tutti noi, come governo e come assemblea, sapremo trasmettere soprattutto ai giovani i quali spesso, e non per colpa loro, non riescono a vedere il disegno originale di questi nostri assetti e gli spazi politici, culturali e operativi che questo nostro particolare sistema di autonomie può loro aprire.

Mi sono proposto, con queste dichiarazioni, di tracciare le linee di fondo di un progetto da mettere in atto per la difesa e lo sviluppo della nostra autonomia oggi, in questa ormai seconda metà degli anni '80, in questo tipo di Stato e in questo tipo d'Europa con l'occhio attento alle incisive trasformazioni demografiche, economiche, culturali, sociali, di costume e di vita che avvengono anche all'interno della nostra area regionale e che consigliano a tutti, maggioranza e opposizione, un modo più attuale e più partecipato di fare politica e di fare la autonomia se non vogliamo che i nostri gruppi perdano, travolti dal ritmo frenetico di queste trasformazioni e senza adeguata coscienza delle ragioni vitali della propria cultura e dei valori storici, la loro anima, cioè la loro identità.

La tradizione di questa assemblea mi dispensa anche dal fare appelli allo spirito di civile democrazia e allo stile di correttezza e di misura cui tutti auspichiamo siano improntati i dibattiti e siano valutate le reciproche ragioni.

Del resto le nostre collocazioni ideologi -

che, le nostre appartenenze politiche e di gruppo etnico, non ci impediranno di trovare comuni terreni di intesa per una collaborazione feconda, pur nell'attenta difesa dei diritti e dei bisogni delle tre comunità: italiana, tedesca e ladina.

Penso infatti che la nostra lunga tradizione solidaristica, il sempre più intenso desiderio di pace, l'esercizio delle responsabilità individuali e di gruppo attraverso la pratica dell'auto governo, come difesa e realizzazione della nostra specificità e della specificità di ogni gruppo nel contesto di uno Stato unitario e regionale siano, non solo un nostro patrimonio di cultura, ma dei valori oggi più che mai attuali, ai quali ispirarci nella pratica politica e ai quali guardare come punti di riferimento, perchè essi sono frutto ed espressione di una civiltà europea che è innegabilmente umanistica, democratica, cristiana, personalista e solidarista.

=====

PRESIDENTE: Grazie. A questo punto, come già preannunciato nell'ordine del giorno, la seduta viene sospesa e la discussione viene rinviata al giorno 26.

Prima di lasciarci però voglio porgere a tutti i Consiglieri, alla stampa e al personale che segue i nostri lavori, i migliori auguri di Buona Pasqua.

La seduta è tolta.

(Ore 16.28)

A P P E N D I C E

An den
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENT

A N F R A G E (Nr. 14)

Die unterzeichneten Regionalratsabgeordneten reichen hiermit folgende Anfrage an den amtierenden Präsidenten des Regionalausschusses ein.

Wie uns der Präsident des Regionalausschusses mit dankenswerter Offenheit auf unsere Anfrage vom 17.2.1984 mitgeteilt hat, gibt es in der Region Trentino-Südtirol eine ganze Reihe privater Fernsehanstalten und in verschiedenen Redaktionen tätiger Journalisten, die von der Regionalverwaltung Geld dafür bezogen haben, daß sie im Auftrag der Regionalregierung Sendungen oder Beiträge hergestellt und/oder verbreitet haben.

Leider war die Antwort durch den Präsidenten in der Angabe der Gesamtauslagen (der Region) bzw. Gesamteinkünfte (der so bezahlten Fernsehanstalten und Journalisten) nicht ebenso offen und klar. Somit müssen wir die Frage wiederholen und sie nochmals deutlich formulieren:

1. Wieviel Geld wurde insgesamt, im Verlaufe der verflossenen Legislaturperiode von der Region an die Sender
 - TVA (Trient)
 - TVB (Bozen)
 - TVS (Naturns)
 - RTTR (Trient)
 - TCA (Martignano)
 - TVG (Tione)
 - Teleonda 9 (Riva)

für derartige Dienste bezahlt? Wir ersuchen ausdrücklich um eine genaue Aufschlüsselung der Beträge, Sender für Sender.

2. Wieviel Geld hat im Verlauf der verfloßenen Legislaturperiode jede/r der folgenden Journalisten - die laut Auskunft des Präsidenten Pancheri bezahlte Dienste für die Region geleistet haben - insgesamt aus den Kassen der Region erhalten:

- | | |
|-----------------------------|-------------------------|
| - Franco Angelin | - Luigino Mattei |
| - Luciano Azzolini | - Maria Concetta Mattei |
| - Giustino Basso | - Mauro Neri |
| - Paula Baumgarten | - Francesco Palchetti |
| - Gianfranco Chiomento | - Notburga Pardatscher |
| - Vittorio Cristelli | - Leonhard Paulmichl |
| - Franco De Battaglia | - Udo Perkmann |
| - Adriano Debiasi | - Franco Pistolato |
| - Sergio Demarchis | - Vera Preimess |
| - Gianni Faustini | - Fausto Ruggera |
| - Walter Fill | - Maurizio Struffi |
| - Hartmann Gallmetzer | - Franz Volgger |
| - Pauline Gasser-Baumgarten | - Robert Weißensteiner |
| - Mauro Lando | - Ettore Zampiccoli |
| - Marsoner Reinhold | - Marco Zeni |
| | - Ugo Zucchermaglio |

3. Wie wurden - einzeln aufgeschlüsselt - in der verfloßenen Legislaturperiode die Gelder aus dem Kap. 90 des Regionalhaushaltes ausgegeben, das im Jahre 1983 (Wahljahr) die Summe von 320 Millionen Lire als voraussichtlich endgültigen Haushaltsansatz verzeichnete?

Mit der Bitte um schriftliche Antwort verbleiben wir mit den besten Grüßen.

Bozen, 15. März 1984

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN:

gez. Alexander Langer

gez. Andreina Emeri

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
T r e n t o

I sottoscritti Consiglieri regionali rivolgono al Presidente della Giunta regionale uscente la seguente

INTERROGAZIONE (N. 14)

Dalla risposta del Presidente della Giunta regionale alla nostra interrogazione del 17/2/1984 risulta in modo sincero, tanto da essere meritevole di riconoscenza, che nella Regione Trentino-Alto Adige operano una serie di emittenti televisive private ed in diverse redazioni numerosi giornalisti, che hanno ottenuto dall'amministrazione regionale somme di denaro per l'irradiazione di trasmissioni o per servizi redatti su incarico della Giunta regionale.

Purtroppo la risposta del Presidente, nell'elencare la spesa globale (della Regione), ossia degli introiti globali (delle emittenti televisive e dei giornalisti così remunerati), non è risultata altrettanto aperta e chiara. Per questo motivo siamo costretti a riproporre chiaramente la domanda:

- 1) Quale importo è stato versato nel corso dell'ultima legislatura da parte della Regione alle emittenti televisive
 - TVA (Trento)
 - TVB (Bolzano)
 - TVS (Naturano)
 - RTTR (Trento)
 - TCA (Martignano)
 - TVG (Tione)
 - Teleonda 9 (Riva)

per simili servizi? Preghiamo espressamente di voler indicare le precise cifre degli importi liquidati, emittente per emittente.

2) A quanto ammontano i singoli importi erogati dalle casse della Regione nel corso dell'ultima legislatura ai sottoelencati giornalisti, che sono stati remunerati, secondo l'informazione del Presidente Pancheri, per servizi redatti a favore della Regione:

- | | |
|-----------------------------|-------------------------|
| - Franco Angelini | - Luigino Mattei |
| - Luciano Azzolini | - Maria Concetta Mattei |
| - Giustino Basso | - Mauro Neri |
| - Paula Baumgarten | - Francesco Palchetti |
| - Gianfranco Chiomento | - Notburga Pardatscher |
| - Vittorio Cristelli | - Leonhard Paulmichl |
| - Franco De Battaglia | - Udo Perkmann |
| - Adriano Debiasi | - Franco Pistolato |
| - Sergio Demarchis | - Vera Preimess |
| - Gianni Faustini | - Fausto Ruggera |
| - Walter Fill | - Maurizio Struffi |
| - Hartmann Gallmetzer | - Franz Volgger |
| - Pauline Gasser-Baumgarten | - Robert Weissensteiner |
| - Mauro Iando | - Ettore Zampiccoli |
| - Marsoner Reinhold | - Marco Zeni |
| | - Ugo Zuccheraglio |

3) Come sono stati spesi durante la scorsa legislatura - singolarmente in cifre - i fondi del capitolo 90 del bilancio regionale, che nel 1983 (anno della consultazione elettorale) prevedeva quale probabile cifra definitiva di bilancio un importo di lire 320 milioni.

Si richiede risposta scritta.

Bolzano, 15 marzo 1984

I Consiglieri regionali:

f.to Alexander Langer

" Andreina Emeri

Herrn
Dr. Alexander LANGER
Regionalratsabgeordneter
39100 BOZEN

Frau
Andreina EMERI-ARDIZZONE
Regionalratsabgeordnete
39100 BOZEN

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Guido SEMBENOTTI
T R I E N T

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 14/IX., die ich am 19. März d.J. erhalten habe. Darin ersuchen Sie um detaillierte Auskunft über die Beträge, die im Laufe der letzten Legislaturperiode der Region an eine Reihe von Privatfernsehsendern in der Region und an Journalisten bezahlt worden sind, die Berichterstattungsdienste zugunsten der Region erbracht haben.

Ich nehme zur Kenntnis, daß Sie die Offenheit, mit der ich auf Ihre vorhergehende Interpellation über das gleiche Thema geantwortet habe, als lobens- und aner kennenswert betrachten. In diesem Zusammenhang bin ich jedoch objektiv der Meinung, daß ich alle darin gestellten Fragen genau beantwortet habe. Es bestehen aber keine Schwierigkeiten, Ihnen weitere und detailliertere Angaben zu machen, damit Sie einen Einblick in die bestrittenen Auslagen erhalten. Diese Gelder sind mit dem einzigen Ziel ausgegeben worden, Information über die Tätigkeit der Regionalorgane zu verbreiten und ein Bild der Körperschaft Region sowohl auf regionaler Ebene als auch außerhalb der Region zu vermitteln und es auszubauen.

1. Im Laufe der achten Legislaturperiode wurden von der Region an Fernsehsender zur Ausstrahlung von Sendungen folgende Beträge abzüglich der MwSt. bezahlt:

- TVA (Trient)	19.600.000.- Lire
- TVB (Bozen)	1.800.000.- Lire
- TVS (Naturns)	12.893.750.- Lire
- RTIR (Trient)	8.450.000.- Lire
- TCA (Martignano)	1.950.000.- Lire

Die Beziehungen mit TVG von Tione und Teleonda 9 von Riva wurden im Jänner 1984 aufgenommen. Wie ich im Antwortschreiben auf Ihre Interpellation vom 17. Februar d.J. hingewiesen habe, wurde ein teilweiser Dienst erbracht, der sich praktisch auf die Ausstrahlung einer einzigen Sendung beschränkte, für die der Gesamtbetrag von 50.000.- Lire ausgegeben wurde.

2. Folgende Beträge wurden abzüglich der Vorsteuer von der Region im Laufe der letzten Legislaturperiode für die Abfassung von Berichterstattungsdiensten an die in Ihrer Anfrage angegebenen Journalisten bezahlt:

- Franco Angelini	475.700.- Lire
- Luciano Azzolini	143.700.- "
- Giustino Basso	34.000.- "
- Paula Baumgartner	114.750.- "
- Gianfranco Chiomento	1.082.400.- "
- Roberto Colletti	552.000.- "
- Vittorio Cristelli	80.750.- "
- Franco De Battaglia	170.000.- "
- Adriano Debiasi	2.710.400.- "
- Sergio Demarchis	902.000.- "
- Gianni Faustini	1.226.600.- "
- Walter Fill	32.300.- "
- Hartmann Gallmetzer	76.500.- "
- Mauro Lando	1.520.000.- "
- Marsoner Reinhold	486.000.- "
- Luigino Mattei	148.750.- "
- Leonhard Paulmichl	32.000.- "
- Udo Perkmann	383.200.- "
- Franco Pistolato	306.000.- "
- Vera Preimess	297.500.- "
- Fausto Ruggera	56.000.- "
- Franz Volgger	664.500.- "

- Robert Weissensteiner	188.600.- Lire
- Ettore Zampiccoli	1.421.500.- "
- Marzo Zeni	159.500.- "

Was die sechs Journalisten anbelangt, deren Namen in der von Ihnen angeführten Aufstellung angegeben sind, handelte es sich um eine Mitarbeit, deren Vergütung abzüglich der Vorsteuer für die Abfassung der Berichterstattungsdienste im Jahre 1984 wie folgt ausbezahlt wurde:

- Maria Concetta Mattei	139.400.- Lire
- Mauro Neri	123.000.- "
- Francesco Palchetti	164.000.- "
- Notburga Pardatscher	49.200.- "
- Maurizio Struffi	164.000.- "
- Ugo Zucchermaglio	90.200.- "

3. Während der vergangenen Legislaturperiode sind die Geldmittel des Kapitels 90 des Haushaltsvoranschlags in den einzelnen Jahren folgendermaßen eingesetzt worden:

1 9 7 9

HAUSHALTSVORANSCHLAG: 100.000.000.- Lire

- Pressedienst, Veröffentlichung und Verteilung der ordentlichen Ausgaben und der Sondernummern der Zeitschrift der Region, einschließlich der Spesen für die graphische Arbeit, die Mitarbeit, die Übersetzung und die foto-Archiv-Dokumentation:	96.991.700.- Lire
- Ausgaben für die Dokumentation und für die Information über den Besuch des Regionalausschusses in Wien betreffend die Mechanisierungsprogramme des Grundbuchs und des Katasters:	5.695.000.- Lire
- Sonderdienst für direkte Hörfunkübertragungen der Arbeiten des Regionalrats:	1.100.000.- Lire
- Sonderdienste für die Lokalpresse:	2.057.700.- Lire

Das übrige wurde in Eigenregie durchgeführt.

1 9 8 0

HAUSHALTSVORANSCHLAG: 100.000.000.- Lire

- Pressedienst, Veröffentlichung und Verteilung der ordentlichen Ausgaben und der Sondernummern der Zeitschrift der Region, einschließlich der Spesen für die graphische Arbeit, die Mitarbeit, die Übersetzung und die foto-Archiv-Dokumentation:	93.648.300.- Lire
--	-------------------

- Sonderdienste für die Lokalpresse: 3.432.280.- Lire
Das übrige wurde in Eigenregie durchgeführt.

1 9 8 1

HAUSHALTSVORANSCHLAG: 140.000.000.- Lire

- Pressedienst, Veröffentlichung und Verteilung der ordentlichen Ausgaben und der Sondernummern der Zeitschrift der Region, einschließlich der Spesen für die graphische Arbeit, die Mitarbeit, die Übersetzung und die Foto-Archiv-Dokumentation:
77.595.340.- Lire
- Vorbereitung und Ausstrahlung von Fernsehdiensten als Experiment, einschließlich der Durchführung von Innen- und Außenaufnahmen:
5.875.000.- Lire
(von diesem Betrag sind 2.443.750.- Lire, abzüglich der MwSt., an Privatfernsehsender zur Ausstrahlung der Sendungen bezahlt worden)
- Journalistische Sonderdienste für die Lokalpresse:
1.615.750.- Lire
- Journalistische Sonderdienste für die gesamtstaatliche Presse:
5.750.000.- Lire
Das übrige wurde in Eigenregie durchgeführt.

1 9 8 2

HAUSHALTSVORANSCHLAG: 180.000.000.- Lire

- Pressedienst, Veröffentlichung und Verteilung der ordentlichen Ausgaben und der Sondernummern der Zeitschrift der Region, einschließlich der Spesen für die graphische Arbeit, die Mitarbeit, die Übersetzung und die Foto-Archiv-Dokumentation:
77.595.340.- Lire
- Vorbereitung und Ausstrahlung von Fernsehdiensten, einschließlich der Durchführung von Innen- und Außenaufnahmen, der Mitarbeit und des Repertoirematerials:
28.183.920.- Lire
(von diesem Betrag sind 11.500.000.- Lire, abzüglich der MwSt., an Privatfernsehsender zur Ausstrahlung der Sendungen bezahlt worden).
- Journalistische Sonderdienste für die Lokalpresse:
1.774.720.- Lire
- Journalistische Sonderdienste für die gesamtstaatliche Presse:
18.406.500.- Lire

- Abonnement beim "Eco della Stampa" und außerdem der Vertrag mit der Nachrichtenagentur ANSA, der im Rahmen einer Gesamtinitiative der Regionen des Alpenbogens abgeschlossen worden ist. Bezweckt wird die Bereitstellung ihres fernübertragenen Nachrichtendienstes, mit dem die Tätigkeit der Regionalorgane verfolgt wird und in der Folge die Nachrichten im eigenen Netz auf regionaler und staatlicher Ebene und in vier Sprachen im internationalen Netz übermittelt werden:

19.918.200.- Lire

Das übrige wurde in Eigenregie durchgeführt.

1 9 8 3

HAUSHALTSVORANSCHLAG:

320.000.000.- Lire

- Pressedienst, Veröffentlichung und Verteilung der ordentlichen Ausgaben und der Sondernummern der Zeitschrift der Region, einschließlich der Spesen für die graphische Arbeit, die Mitarbeit, die Übersetzung und die Foto-Archiv-Dokumentation:

84.083.730.- Lire

- Vorbereitung und Ausstrahlung von Fernsehdiensten, einschließlich der Durchführung von Innen- und Außenaufnahmen, der Mitarbeit und des Repertoirematerials:

87.729.000.- Lire

(von diesem Betrag sind 30.750.000.- Lire, abzüglich der MwSt., an Privatfernsehsender zur Ausstrahlung der Sendungen bezahlt worden).

Was die erhebliche Veränderung der oben angeführten Zahl im Vergleich zum gleichartigen Posten des vorhergehenden Jahres betrifft, ist in Betracht zu ziehen, daß dies wesentlich auf die nunmehr wöchentliche Ausstrahlung der vorerst 14tägigen Nachrichtensendungen zurückzuführen ist; außerdem erfolgte ihre Ausstrahlung - zuerst beschränkt auf den Samstag - auch am Sonntag mit Erweiterung des Dienstes auf mehrere Sender.

- Journalistische Dienste für die Lokalpresse:

982.940.- Lire

- Journalistische Sonderdienste für die gesamtstaatliche Presse:

16.490.000.- Lire

(von diesem Betrag wird ein in Höhe von 10.000.000.- Lire im Dezember 1983 gebundener Anteil im Laufe des Finanzjahres 1984 für Dienste entrichtet werden, die innerhalb des Jahres erbracht werden).

- Abonnement beim "Eco della Stampa" und Vertrag mit der Nachrichtenagentur ANSA zur Bereitstellung ihres fernübertragenen Nachrichtendienstes, mit dem die Tätigkeit der Regionalorgane verfolgt wird und in der Folge die Nachrichten im eigenen Netz auf regionaler und staatlicher Ebene und in vier Sprachen im internationalen Netz übermittelt werden:

71.259.000.- Lire

- SIP-Dienst zur Übertragung von Texten in fac-simile:
6.319.845.- Lire

Das übrige wurde in Eigenregie durchgeführt.

- Zu Lasten der Haushalte 1982 und 1983 gehen außerdem die Ausgaben für die Sonderveröffentlichung: "Volto di una regione di confine - Eine Grenzregion stellt sich vor", die in zwei Ausgaben in italienischer und deutscher Sprache und in einer Ausgabe in italienischer und englischer Sprache verbreitet worden ist. Die Gesamtausgabe belief sich auf:

74.588.700.- Lire

Was die Abfassung der Beiträge für diese Sonderveröffentlichung anbelangt, sind auch die abzüglich der Vorsteuer entrichteten Beträge von 1.107.500.- Lire an den Journalisten Mauro Iando und 807.500.- Lire an den Journalisten Ettore Zampiccoli in Betracht zu ziehen.

Die oben aufgezeigten Beträge sind als Bruttobeträge zu betrachten, wenn nicht auf die Vorsteuer oder auf die MwSt. besonders hingewiesen worden ist.

Mit diesen Darlegungen hoffe ich erschöpfend auf die von Ihnen gestellten Fragen geantwortet zu haben.

Mit den besten Grüßen

Trient, 2. April 1984

gez. Enrico Pancheri

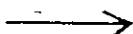
Preg.mo Signore
dott. Alexander LANGER
- Consigliere regionale

39100 B O L Z A N O

Gentile Sig.ra
Andreina Emeri ARDIZZONE
- Consigliere regionale

39100 B O L Z A N O

e, p.c.



Preg.mo Signore
dott. Guido SEMBENETTI
- Presidente del Consiglio Regionale

S E D E

Egregi Signori Consiglieri,

rispondo alla interrogazione n. I4/IX delle SS.LL. pervenutami il 19 marzo e con la quale mi si chiedono dettagliate informazioni circa gli importi erogati nel corso dell'ultima legislatura regionale ad una serie di emittenti televisive private operanti in regione ed a giornalisti che hanno redatto servizi a favore della Regione.

Prendo atto del fatto che si ritiene meritevole di riconoscimento il modo sincero con cui ho risposto alla Loro precedente interpellanza sullo stesso argomento ed obiettivamente ritengo di aver risposto puntualmente a tutte le richieste che nella stessa erano contenute. Non vi è peraltro problema alcuno per fornire ulteriori e più dettagliati elementi di conoscenza in ordine a soldi spesi con l'unico obiettivo di divulgare informazioni relative all'attività degli Organi regionali e per diffondere e rafforzare sia sul piano regionale, sia sull'esterno, l'immagine dell'Ente Regione.

./.

I) Nel corso dell'ottava legislatura gli importi al netto dell'IVA liquidati dalla Regione in favore di emittenti televisive per l'irradiazione di trasmissioni sono i seguenti:

- TVA (Trento)	Lire	19.600.000
- TVB (Bolzano)	"	1.800.000
- TVS (Naturno)	"	12.893.750
- RTTR (Trento)	"	8.450.000
- TCA (Martignano)	"	1.950.000

I rapporti con TVG di Tione e Teleonda 9 di Riva sono iniziati nel gennaio 1984 e, come indicato nella risposta alla Loro interpellanza di data 17 febbraio scorso, il servizio fornito è stato parziale, limitato praticamente alla diffusione di una trasmissione pari ad un importo complessivo di Lire 50.000.

2) I singoli importi al netto della ritenuta d'acconto liquidati dalla Regione nel corso dell'ultima legislatura per la redazione di servizi ai giornalisti indicati nella Loro interrogazione, sono i seguenti:

- Franco Angelini	Lire	475.700
- Luciano Azzolini	"	143.700
- Giustino Basso	"	34.000
- Paula Baumgartner	"	114.750
- Gianfranco Chiomento	"	1.082.400
- Roberto Colletti	"	552.000
- Vittorio Cristelli	"	80.750
- Franco De Battaglia	"	170.000
- Adriano Debiasi	"	2.710.400
- Sergio Demarchis	"	902.000
- Gianni Faustini	"	1.226.600
- Walter Fill	"	32.300
- Hartmann Gallmetzer	"	76.500
- Mauro Lando	"	1.520.000
- Marsoner Reinhold	"	486.000
- Luigino Mattei	"	148.750
- Leonhard Paulmichl	"	32.000
- Udo Perkmann	"	383.200

- Franco Pistolato	Lire	306.000
- Vera Preimess	"	297.500
- Fausto Ruggera	"	56.000
- Franz Volgger	"	664.500
- Robert Weissensteiner	"	138.600
- Ettore Zampiccoli	"	1.421.500
- Marzo Zeni	"	159.500

Per quanto riguarda sei giornalisti i cui nominativi sono presenti nell'elenco da loro indicato, si è trattato di collaborazioni i cui compensi al netto della ritenuta d'acconto per la redazione di servizi sono stati liquidati nel 1984 nei termini di seguito riportati:

- Maria Concetta Mattei	Lire	139.400
- Mauro Neri	"	123.000
- Francesco Palchetti	"	164.000
- Notburga Pardatscher	"	49.200
- Maurizio Struffi	"	164.000
- Ugo Zichermaglio	"	90.200

3) Durante la scorsa legislatura i fondi del capitolo 90 del Bilancio regionale sono stati impegnati, nei singoli anni, come di seguito indicato:

1979

<u>PREVISIONI DI BILANCIO:</u>	Lire	<u>100.000.000</u>
- Stampa, pubblicazione e diffusione dei numeri ordinati e di supplementi della rivista della Regione, comprese le spese per il lavoro grafico, le collaborazioni, le traduzioni e la documentazione fotografica d'archivio:	Lire	96.991.700
- Spese di documentazione e di informazione relative alla visita della Giunta regionale a Vienna nell'ambito dei programmi di meccanizzazione del Libro Fondiario e del Catasto:	Lire	5.695.000
- Servizio speciale per trasmissione radio in diretta dei lavoro-		

./.

- Servizi giornalistici speciali su stampa nazionale:

Lire 5.750.000

La rimanenza è stata accertata in economia.

I 9 8 2

PREVISIONI DI BILANCIO:

Lire 180.000.000

- Stampa, pubblicazione e diffusione dei numeri ordinari e di supplementi della rivista della Regione, comprese le spese per il lavoro grafico, le collaborazioni, le traduzioni e la documentazione fotografica d'archivio:

Lire 77.595.340

- Allestimento e diffusione di servizi televisivi, compresa la realizzazione di riprese interne ed esterne, collaborazioni e materiale di repertorio:

Lire 28.183.920

(di tale importo speso L.II.500.000 al netto dell'IVA sono state liquidate ad emittenti televisive private per l'irradiazione delle trasmissioni).

- Servizi giornalistici speciali su stampa locale:

Lire 1.774.720

- Servizi giornalistici speciali su stampa nazionale:

Lire 18.406.500

- Abbonamento all' "Eco della Stampa" e, inoltre, convenzione con la agenzia giornalistica ANSA (stipulata nel quadro di un'iniziativa globale promossa da Regioni dell'Arco Alpino) per la fornitura dei suoi notiziari teletrasmessi e per seguire l'attività degli Organi regionali con la conseguente diffusione di notizie sulla propria rete regionale, nazionale e, in quattro lingue, sulla rete internazionale:

Lire 19.918.200

La rimanenza è stata accertata in economia.

I 9 8 3

PREVISIONI DI BILANCIO:

Lire 320.000.000

- Stampa, pubblicazione e diffusione dei numeri ordinari e di supplementi della rivista della Regione, comprese le spese per il lavoro grafico, le collaborazioni, le traduzioni e la documenta

zione fotografica d'archivio:

Lire 84.083.730

- Allestimento e diffusione di servizi televisivi, compresa la realizzazione di riprese interne ed esterne, collaborazioni e materiale di repertorio:

Lire 87.729.000

(di tale importo speso L.30.750.000 al netto dell'IVA sono state liquidate ad emittenti televisive private per l'irradiazione delle trasmissioni).

Quanto all'accentuato divario dalla cifra testè indicata rispetto ad analogo voce dell'anno precedente, mette conto di precisare che esso è sostanzialmente dovuto al fatto che i notiziari sono stati convertiti da quindicinali in settimanali e che, inoltre, la loro diffusione, dapprima limitata al sabato è stata estesa anche alla domenica, con servizio ampliato a più emittenti.

- Servizi giornalistici su stampa locale:

Lire 982.940

- Servizi giornalistici speciali su stampa nazionale:

Lire 16.490.000

(di tale somma, una quota pari a L.10.000.000, impegnata nel dicembre 1983, verrà corrisposta nel corso dell'esercizio 1984, a fronte di servizi che saranno realizzati nell'arco dell'anno).

- Abbonamento all'"Eco della Stampa" e convenzione con l'agenzia giornalistica ANSA per la fornitura dei suoi notiziari teletrasmessi e per seguire l'attività degli organi regionali con la conseguente diffusione di notizie sulla propria rete regionale, nazionale, e in quattro lingue, sulla rete internazionale:

Lire 71.259.000

- Servizio SIP di trasmissione testi in fac-simile:

Lire 6.319.845

La rimanenza è stata accertata in economia.

- A carico dei bilanci 1982 e 1983 è pure da addebitarsi la spesa per la pubblicazione speciale "Volto di una regione di confine - Eine Grenzregion stellt sich vor" diffusa in due edizioni nelle lingue italiana e tedesca ed in una edizione nelle lingue italiana ed inglese per un importo complessivo di:

Lire 74.588.700

./.

Per quanto riguarda la redazione di servizi relativi a tale pubblicazione speciale, sono pure da considerarsi gli importi al netto della ritenuta d'acconto L.I.107.500 liquidato in favore del giornalista Mauro Lando e di L.807.500 liquidato in favore del giornalista Ettore Zampiccoli.

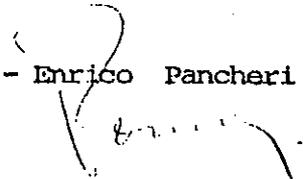
Gli importi sopra riportati, quando non vi sono indicazioni specifiche di ritenute d'acconto o di IVA, sono da considerarsi al lordo delle imposte.

Con quanto indicato sopra ritengo di aver risposto esaurientemente alle richieste da Loro presentate.

Distinti saluti.

Trento, 2 aprile 1984

- Enrico Pancheri -



Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (N. 16)

La linea ferroviaria Trento-Malè, realizzata nel secolo scorso e rinnovata negli anni '50 e '60 crea notevoli problemi indiretti connessi con il mancato perfezionamento degli espropri dal punto di vista tavolare, poichè non sono a tutt'oggi state espletate le procedure di frazionamento delle proprietà interessate dal tracciato della nuova linea ferroviaria menzionata.

Le difficoltà sorsero e sorgono tuttora allorquando si debbano operare compravendite di proprietà immobiliari sulle quali insiste la ferrovia appunto per il mancato inserimento catastale con trascrizione mappale delle particelle interessate.

A parte la palese anomalia della situazione per cui da decenni non è stata regolarizzata la trascrizione dal punto di vista mappale, con conseguente disagio per gli interessati, siano essi privati o addetti pubblici, risulta intollerabile il protrarsi di uno stato di cose che non ha ragione d'essere se non in una negligenza ingiustificata.

Poichè, d'altro canto, è auspicabilmente prossima l'attivazione delle Norme di attuazione sui trasporti che interesserà anche la linea ferroviaria Trento-Malè, sarà curioso conoscere le modalità del trasferimento, avendo sottomano una situazione non definita nè catastalmente nè tavolarmente.

Sulla scorta delle osservazioni esposte il sottoscritto Consigliere del Partito del Popolo Trentino Tirolese, aderente al Gruppo degli Autonomisti Trentino Tirolesi, interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se è al corrente della grave situazione di disagio creatasi, per gli operatori privati e per gli Uffici Catastali, a seguito del mancato espletamento delle procedure connesse con l'intavolazione delle espropriazioni compiute per la realizzazione della linea ferroviaria Trento-Malè;
- 2) se intende farsi parte diligente presso la Società, a capitale prevalente pubblico, proprietaria della linea ferroviaria citata affinché perfezioni gli adempimenti tavolari non ancora effettuati, per la parte di sua competenza;
- 3) se condivide la opportunità di costituire una speciale Commissione di impianto del Libro fondiario limitatamente alla linea ferroviaria Trento-Malè;
- 4) se, in alternativa al punto 3, ritiene di potersi invece avvalere di collaborazione professionale esterna mediate apposite convenzioni.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 29 marzo 1984

F.to: Il Consigliere regionale
Eugenio BINELLI

Egregio Signor
ing. Eugenio BINELLI
Consigliere regionale
Via alle Dosse

T I O N E

e, p.c. Egregio Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del
Consiglio regionale
Via A. Stoppani, 2

T R E N T O

Rispondo alla interrogazione della S.V. recante il
n. 16 e la data del 29 marzo 1984.

A riguardo dei quesiti posti relativamente alla espropriazione dei terreni per il tracciato della ferrovia Trento-Malè faccio presente quanto segue:
va precisato che la Regione è intervenuta a questo problema solo nelle fasi conclusive alle quali si perviene dopo l'emanazione del decreto di esproprio da parte del presidente della provincia; in tale momento s'interrogano gli uffici competenti tavolari e catastali.

Sulla base delle informazioni assunte nei singoli uffici e sulla base delle domande prodotte si può assicurare che:

- Nel Mandamento di Malè (Comuni catastali interessati n.7) sono già state trattate le relative pratiche ancora negli anni 1970 - 1972 sia presso l'ufficio tavolare che presso il Catasto, anche con l'aggiornamento delle mappe.
- Nel Mandamento di Cles (Comuni catastali interessati n.7) per cinque comuni si è già operato all'ufficio tavolare, mentre l'ufficio Catasto ha il decreto da pertrattare in quanto trasmesso in febbraio/marzo per il C.C. Tassullo, Taio, Mollaro. Per il Comune/di^{cat} Dermulo il tipo di fra-

zionamento è stato concordato con il Catasto dallo studio tecnico ing. Cattani Enzo di Termeno, mentre per il Comune/di Segno il Catasto inizierà l'esame appena completato il Comune di Denno. Sulla base del tipo di frazionamento la società Trento-Malè potrà quindi chiedere l'atto di e sproprrio relativo.

- Nel Mandamento di Mezzolombardo sono stati trattati (sia al Tavolare che al Catasto) i comuni catastali di Mezzolombardo, Grumo e S. Michele.
Per Mezzocorona sono in corso i rilievi da parte del geom. Bassetti della società Trento-Malè.
- Nel Mandamento di Trento le pratiche relative a Trento, Gardolo, Lavis, hanno avuto evasione da parecchi anni sia per l'ufficio tavolare che per il Catasto.

Tutto ciò premesso ritengo che la situazione non sia così grave come rappresentata ed in ogni caso la conclusione - peraltro già avviata - non dipende, per i pochi comuni in sospeso, dagli uffici tavolari e catastali dipendenti.

Comunque ho ritenuto opportuno informare il Presidente della società Trento-Malè per gli adempimenti di competenza ancora sospesi che non esistono le premesse giuridiche e le condizioni per costituire una Commissione per il ripristino del Libro fondiario parzialmente per la linea Trento-Malè per i comuni interessati residui.

La auspicata collaborazione esterna non riguarda gli uffici regionali, ma la società Trento-Malè per quanto al rilievo ed alla stesura del tipo di frazionamento base per l'atto di esproprio.

Distintamente.

Trento, 6 aprile 1984

Enrico Pancheri

